

## Decreto sviluppo

# Statali salvi: salta il taglio ai buoni pasto

ROMA

Non ha ancora iniziato l'iter parlamentare, ma la legge di stabilità è già arrivata alla seconda versione. Al governo sono bastate meno di 24 ore per rimangiarsi il testo approvato venerdì dal consiglio dei ministri. Così ieri mattina l'esecutivo guidato dal premier, Silvio Berlusconi, ha annunciato di aver ritirato dalla finanziaria il taglio ai buoni pasto dei lavoratori statali.

A chiudere la querelle che si era scatenata per la misura che avrebbe tolto ai lavoratori del pubblico impiego i ticket per le giornate con orario inferiore alle 8 ore ci ha pensato in mattinata Palazzo Chigi, che in una nota ha bollato come «fuori luogo e strumentale» ogni polemica sull'argomento, dal momento che «la norma relativa a una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata venerdì dal cdm».

C'è da scommettere che il provvedimento subirà ancora qualche correzione in corsa. Nonostante la riforma varata due anni fa con l'obiettivo di blindare i testi, la finanziaria corre il rischio di subire il consueto assalto alla diligenza nelle commissioni di Camera e Senato, dove a colpi di emendamenti e blitz notturni i provvedimenti di bilancio vengono sistematicamente riveduti e corretti. Un ritocco, senza dubbio, dovrebbe arrivare per mettere una toppa all'edilizia sanitaria. Lì continua a mancare all'appello il miliardo di euro che era già previsto e sono stati i sindacati dei medici, dopo quelli della Pubblica amministrazione per la guerra sui ticket, a salire sulle barricate perché senza fondi per le ristrutturazioni, dico-

no, gli ospedali saranno «da rottamare».

Per ora, dunque, si naviga a vista: non sono ancora state messe a punto le tabelle che diranno nel dettaglio come saranno stati distribuiti gli oltre 6 miliardi di euro di tagli ai ministeri previsti dalla manovra di Ferragosto.

Se nella versione definitiva del provvedimento sono spariti i tagli ai buoni pasto, non sono però ricomparsi le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse speso (e poi battuto in cdm) in questo senso. Aziende ospedaliere e sindacati dei medici puntano il dito contro una misura che metterebbe a rischio sia «la sicurezza» degli operatori sia quella dei pazienti.

L'ultima chance resta il decreto sviluppo, che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana, come ha promesso ieri il Cavaliere in una intervista a Studio Aperto. «Del decreto per la crescita e lo sviluppo me ne sto occupando io a tempo pieno. Credo che saremo pronti per la fine della settimana prossima e spero davvero - ha spiegato il primo ministro - che possa contenere le misure per stimolare gli investimenti e i consumi». Quanto alle misure, fa ancora discutere l'ipotesi di un colpo di spugna tributario.

La maggioranza continua a essere divisa e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, resta contrario. E la sua posizione trova appoggio nelle file dell'opposizione. «Parlare di condono è pura irresponsabilità perché è un grande contributo all'illegalità. È un messaggio devastante e diseducativo» ha detto ieri il leader Udc, Pierferdinando Casini.

F.D.D.



Giulio Tremonti

